

Alfonso Acocella

Trame materiche



Materiale Non bisognerebbe mai smettere di chiedersi quale significato assuma la materia all'interno del contesto dell'opera architettonica. Risposte adeguate a tale domanda possono mostrare in una luce inedita i modi in cui i materiali storicamente sono stati utilizzati o lasciarne intravedere di nuovi, valorizzativi di potenzialità ancora inesprese.

L'impiego dei materiali si lega, inevitabilmente, alle loro recenti o antiche modalità d'uso. È lecito ritenere che l'artefice tragga sempre insegnamento - coscientemente o inconsciamente - dall'immenso orizzonte disponibile di soluzioni e dalla "stabilizzata" esperienza esecutiva accumulata attraverso le generazioni. Idee e immagini passano, filtrano, si insediano nella mente; prima o poi riaffiorano. Se il repertorio storico viene ri-avvicinato, ri-considerato e assimilato nella pratica contemporanea, attraverso un personale contributo interpretativo, allora il materiale può risplendere in modo nuovo all'interno dell'opera d'architettura.

Il costruire, solitamente, si presenta come l'arte di configurare un insieme dotato di senso strutturale e formale a partire da una molteplicità di elementi di piccole dimensioni. È attraverso l'atto della costruzione che le materie, avvicinate e ricongiunte fra loro, danno vita alle singole parti della composizione e queste all'architettura.

All'interno dello Stile Laterizio il rapporto dialettico *materia, parti ed insieme* evidenzia alcune peculiarità legate alla specificità della "ricongiunzione" della materia. Fra l'elemento di partenza (il mattone) e l'architettura si interpongono *trame* articolate che assecondano le regole connettive dell'ordine murario. Trame che, con le loro forme particolareggiate, definiscono lo svolgimento costruttivo (fornendo misure intermedie entro le proporzioni maggiori dell'architettura) e quello narrativo della figurazione dell'opera attraverso le sue parti.

È possibile pensare alle trame laterizie come sistemi di relazioni della materia, come messaggi architettonici capaci di comunicare sostanziali differenze morfologiche: forme composite della materia di vastissima varietà.

In molti usano indicare queste trame con il termine anglofono di *texture*, la cui derivazione dal latino - comunque - riconduce ancora una volta all'Antico.

Texture Dal latino *textura*, derivazione di *texere*, letteralmente tessitura, in significato estensivo e figurato con tale termine è possibile intendere l'intreccio, la disposizione delle parti all'interno di un'opera.

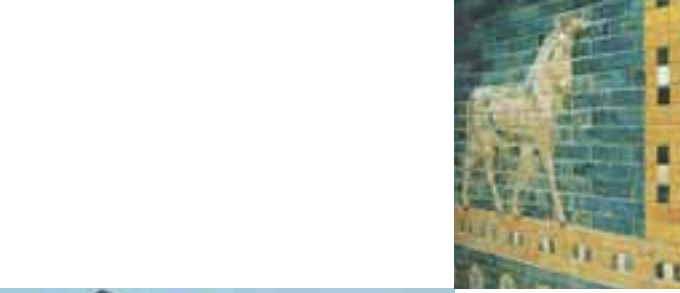
Questo numero di *CIL* si collega palesamente al tema delle *texture* murarie in laterizio che la rivista ha già approfondito, sia pure molti anni fa. Così l'argomento viene nuovamente ripreso da dove era stato lasciato per tentare di evolverlo, concettualmente, in qualche modo.

Si evidenziava allora - e non potrebbe essere diversamente oggi - come il principio legato all'impiego dei mattoni esprima sostanzialmente un "metodo connettivo" basato sulle caratteristiche formali ed associative degli elementi laterizi che si "legano" fra loro a costituire stratificazioni e compenetrazioni sfruttando una logica di moduli morfologici regolari e proporzionali.

Quanto tempo, ingegno ed energia sono occorsi per scrivere il palinsesto storico delle *texture* laterizie in ogni parte del mondo, ben al di là della composizione strutturale del muro!

Certamente uno studio (e una repertorizzazione) delle *texture* laterizie create dall'ingegno e dalla creatività umana in oltre cinquemila anni di storia del materiale, non ancora effettuato, sarebbe una bella impresa di grande utilità pratica.

Le più antiche testimonianze di trattamento espressivo dell'argilla cotta risalgono alle civiltà mediorientali in forma di tegumenti di rivestimento in laterizio, nudo e monocromo, o addirittura smaltato e policromatico; a partire da questi primi coscienti atti estetici non c'è, poi, soluzione di continuità. Siamo, oggi, di fronte ad un'unica lunga serie di soluzioni formali che si è ramificata fittamente producendo, insieme a "fioriture" e primavere, anche interruzioni e rami sterili. Ma, come noto, la vita dei materiali riserva sorprese; sono sempre possibili rinascenze e riabilitazioni.



FOTOGRAFIE
Alfonso Acocella

È quanto sembrano comunicare le opere che vengono presentate in questo numero della rivista le quali, più che creare nuove ed inedite soluzioni, aggiornano, traspongono, riducono, compongono, colorano “facsimili” di *texture* già scritte - in qualche modo - dalla Storia.

Alla *texture* si affida, in genere, il compito di esprimere l’idea interpretativa e restitutiva del materiale da parte del progettista; non più semplice, generica e assestante vita inerziale del materiale, ma assegnazione di ruoli in forma di serie, sequenze, disegni, incisioni. Attraverso il tessuto narrativo delle *texture*, il mattone esce dalla sua naturale ed elementare staticità ed aspira a diventare “interessante”, “desiderabile”, “autorale”, grazie all’incedere del ritmo della trama, anche al di là delle regole costruttive canoniche e prescrittive, così come codificate e divulgate dalla manualistica tecnica, sfidando - a volte - addirittura la logica dell’ordine murario. Il repertorio storico delle *texture* laterizie, come detto, è rigoglioso e variegato, contrassegnato da trame e tessiture differenziate fra loro per funzione, struttura, composizione, articolazione, euritmie interne.

I concetti antinomici posti all’origine della realizzazione delle forme si applicano anche alle *texture* laterizie che, di rimbalzo, ne risultano da questi variamente caratterizzate.

Ecco allora che le coppie oppostive di unità-molteplicità, omogeneità-contrasto, planarità-profondità, saldatura-disgiunzione, continuità-discontinuità, orizzontalità-verticalità, monocromismo-policromismo, ecc., plasmano con diversa forza e direzione le superfici di argilla cotta pacificandole e livellandole (si veda l’opera muraria dell’Utah Museum di Machado and Silvetti), o animandole e increspandole in aggetto o in profondità (alla maniera della Gatehouse Tongxian a firma di Office dA, della Pixel House di Slade Architecture, della Casa a Aggstall di Hild und K), colorandole con un’unica tonalità terrosa o, come nell’edificio dell’Università Humboldt di Benedict Tonon, puntando sulla policromia.

È naturale chiedersi - osservando le architetture selezionate, fra molte altre, su di un orizzonte internazionale da Igor Maglica - da dove provenga questo rinnovato interesse per le *texture* figurativamente evidenti che le opere qui pubblicate sembrano sottolineare efficacemente. Che si sia conclusa la lunga stagione legata all’estetica muraria “riduzionista” del XX secolo, figlia - a suo modo - dell’influenza del Movimento Moderno ?

Il *pathos* che trapela dalle *texture* esibite sembra guardare lontano, e liberamente, dai recinti chiusi dell’opera muraria severa e rigorista che ci ha consegnato l’estetica del Novecento.

Ricongiungimenti Le *texture*, è noto, sono configurazioni artificiali. Consistono di piccoli elementi (piccolissimi nel caso dei mattoni) che vengono giustapposti e saldati attentamente. I modi di questi congiungimenti contribuiscono in ampia misura al carattere e alla qualità delle *texture*.

Si è sempre guardato con rispetto ed interesse all’arte dell’assemblare e del congiungere, oramai quasi solo appannaggio delle maestranze e non più degli architetti. Così, al riguardo, affermava Fritz Schumacher nel 1920:

"La maglia dei giunti che si estende sopra ogni cosa non solo presta alla superficie il suo generale tono e vita, ma imprime una scala chiaramente articolata sulla superficie e così regola il rapporto diretto alla facoltà immaginativa dell’uomo."

Volendo ricondurre tale argomentazione di ordine generale ad un caso concreto, ci si può riferire al “Memoriale” olandese di Claus en Kaan, presentato in questo stesso numero di *Costruire in Laterizio*, dove gli architetti - avvicinata e accostata la materia laterizia in direzione orizzontale con tecnica simile alla saldatura fra metalli - distanziano, nel piano della parete, la continuità dei ricorsi dei mattoni e al contempo la esaltano. La *texture* diventa qui trama a fasce fortemente incise, sfruttando i giunti di malta; mentre il ricongiungimento della materia laterizia si impone come elemento protagonista della composizione muraria.

Alla trama dei mattoni si sovrappone - riequilibrandola formalmente - quella dei giunti continui di malta. Si legge così nell’opera una doppia trama materica che riconduce alla realtà fisica dell’architettura a cui ci si riferiva in apertura. ¶